

Compagnia Teatro
BINARIO 7

IL

MURO





Il Muro

Muro come argine. Muro come incomprensione. Muro come spalle al muro. Muro come separazione. Muro come difesa. Ma anche muro che deve crollare per unire. Muro da scalare per guardare l'orizzonte. Muro come tela da dipingere per urlare. Muro come braccia che si uniscono per accogliere.



TRAILER

con

Vanessa Korn

Silvia Rubino

Chiara Petruzzelli

drammaturgia

Valentina Sichetti

regia

Valentina Paiano

Due sorelle e una pesante eredità. Una malattia mentale e una casa. E in quella casa, la loro casa, un muro segnato, scalfito e vissuto dalle loro vite, ormai da troppo tempo separate. Una distanza che è quella dei non detti, delle parole che feriscono, delle scelte non capite, la distanza tra le persone che non sanno più vedersi, come se un "muro" dividesse le loro vite.

Ana e Liv si ritrovano nella casa materna a decidere cosa fare di quel muro, cosa fare delle loro vite. Accanto a loro, Olga, la badante della madre, che ha conosciuto le ragazze attraverso i racconti di una donna che, tra follia e lucidità, rimetteva insieme i pezzi della loro storia.

Una madre che non c'è più, ma che rivive come in un lascito nella donna che si è occupata di lei. Una madre così fortemente presente nella sua assenza tra le due sorelle così apparentemente diverse, ma profondamente unite nel silenzio della loro infanzia. C'è sempre uno o più pezzi mancanti, anche gli assenti, la madre, fa parte del quadro d'insieme, ovvero il quadro di una famiglia sospesa nella ricostruzione delle verità nascoste.

Uno spettacolo che parla di piccole storie, quelle quotidiane di tutti i giorni, dove linee sottili o ingombranti mattoni separano un'umanità da un'altra. Persone che ergono muri e persone che li abbattano, persone che si nascondono per non vedere, per non affrontare, e persone che sul muro incidono parole e disegni di ribellione e amore. Muri, quelli visibili e invisibili, che sono dentro e fuori di noi. Muri che devono essere abbattuti per diventare Bellezza, per diventare opera d'arte.

NOTE DI REGIA

Un muro di scatoloni divide la scena a metà. Un muro che sa di casa, ma anche di barriera e chiusura. Il muro intorno al quale si svolge la nostra storia, intorno al quale si è svolta la storia di questa famiglia. Confine tra il dentro e il fuori, un dentro e fuori fisico, emotivo e mentale.

Non c'è altro intorno. Ci sono solo scatoloni di un traloco troppo presto iniziato. Ma tutto succede in quello spazio che vuoto non è mai. Perché la storia incalza e non lascia spazio, non da tregua. Inchioda lo spettatore e lo trascina fino a quando tutti i pezzi non sono messi in ordine. Per quanto i pezzi della vita possano essere messi in ordine.

Ironica, cinica e leggera vuole essere la facciata, i ricordi che affiorano, lo stare insieme e il prendersi in giro sulle proprie comuni esistenze, tra sogni da realizzare e cene da preparare, come le vite di tutti. Ma le crepe sono oramai destinate a spaccare quel muro. E in una notte tutto accadrà.

Concreto e serrato il lavoro delle attrici, che nascondono sotto un apparente dialogo "quotidiano", la verità di un segreto da troppo tempo celato. Un sottotesto costante da scoprire e difendere è la chiave di lettura dei personaggi.

Tutte sembrano accettare e cercare di non disturbare troppo quel meccanismo che ha sorretto le loro relazioni e che le ha rese le donne che sono oggi. Forse per paura di far cadere quel muro, forse perché a volte è più facile lasciare che le cose siano così e basta, forse perché quel muro è nato per proteggere, schermare e ha permesso alle due sorelle di costruire le loro esistenze, mai come adesso così fragili.

La musica e la danza presenti nelle vite di queste sorelle come ricostruzione della loro infanzia, si distorcono in suoni e movimenti sincopati e spezzati come i ricordi, come i silenzi, come le parole che non ci siamo mai dette, ma che devono essere finalmente urlate per distruggere e costruire una nuova identità.

Un lento mettere in ordine i pezzi per scoprire cosa veramente è successo quella sera e cosa veramente è successo nelle loro vite.

Valentina Paiano





NOTE DI DRAMMATURGIA

Quando la realtà diventa insostenibile, al punto da mettere in crisi chi siamo, come le sopravviviamo?

Il testo prende forma a partire da due modalità opposte e complementari di risposta a questa tensione: da una parte il tentativo di dare ordine, struttura e senso agli eventi, anche a costo di riscriverli; dall'altra l'impossibilità di contenerli, che lascia emergere un'esperienza più diretta, disorganica e a tratti ingestibile della realtà.

Le scene non seguono un andamento cronologico stabile, ma si dispongono come tentativi di ricomporre ciò che è accaduto. Alcune informazioni si ripetono, si incrinano o si contraddicono, mettendo in evidenza il modo in cui "il senso", se davvero esiste, è una costruzione "a posteriori".

Il significato non è mai completamente esposto, ma si costruisce nello scarto tra ciò che viene detto e ciò che resta implicito.

In questo impianto, il muro diventa uno spazio di stratificazione: un luogo concreto, ma anche un dispositivo drammaturgico su cui si depositano immagini, ricordi e tentativi di dare forma a ciò che non si lascia fissare definitivamente.

Un medium attraverso il quale cercare una spiegazione, un senso di ciò che è stato, che, forse, non possono appartenere al presente.

Valentina Sichetti

A woman with grey hair, wearing a striped shirt and trousers, stands in a room filled with cardboard boxes. She is holding a glass bottle in her right hand and gesturing with her left. The background is a wall of stacked boxes. In the foreground, there are more boxes, including one with a red mug and a white mug on top. The scene is lit with dramatic, low-key lighting.

Contatti

Compagnia Teatro Binario 7
via Filippo Turati 8, Monza
T. 039.9080048
Mail distribuzione@binario7.org
Web compagnia.binario7.org